

## L'emergenza COVID 19 e il destino

### Si sperimenta l'io a contatto col mondo e si sente il mondo nell'io

di **Federico Giandolfi**

Milano, 17 Marzo 2020

*(Meditazione ispirata dall'Opera di  
Rudolf Steiner e Carl Unger)*



**Carl Unger Giardino d'inverno**

Non è per caso che siamo nati in un luogo determinato e nel nostro tempo, non è un caso che ci troviamo assistendo al diffondersi dell'epidemia Covid 19 nel nostro Paese. Almeno, è quello su cui dovremmo meditare in questi momenti, cioè comprendere che un enigmatico destino ci ha collocati qui ed ora nella comunità umana nella quale ci tocca operare. Allo stesso tempo, potremmo renderci conto che le nostre facoltà acquisite non le possediamo per circostanze fortuite; esse concordano con quello che la vita ci presenta ad ogni passo. Se questa osservazione viene fatta nel profondo ed è compresa nell'intimo, ci si sente presenti qui ed ora compiendo un disegno, per

operare d'accordo con la rispettiva posizione nella comunità e nel possesso delle proprie facoltà. Da questa comprensione può risultare un impulso delle proprie forze per agire. Da questo riconoscimento si può avanzare fino alla domanda: Perché mi tocca assistere? Vorrei trovare un senso a tutto ciò. Certo, è una meditazione da portare avanti nella tranquillità della casa, staccandoci per un tempo dalle ansie, dai timori, dalle comprensibili incertezze del momento che viviamo, come rappresentanti dell'Umanità intera afflitta da uno sconvolgimento globale.

La meditazione è:

***“Cerca nell'essere tuo proprio, e troverai il Mondo.***

***Cerca nell'agire del Mondo, e troverai te stesso.”***

Destino è più che buona o cattiva sorte, è più che fortuna o disgrazia. Da un certo punto di vista, mette in luce la nostra partecipazione al divenire. Se arriviamo all'idea che nel Mondo incontriamo tracce del nostro essere, ed allo stesso tempo nella profondità dell'anima portiamo i motivi elevati dell'evoluzione del Mondo, siamo ad un passo per avvicinarci alla comprensione del destino.

Da un lato, siamo collegati con la Natura, le siamo debitori, non solo perché ci nutre e ci ospita, ma anche perché su di essa abbiamo fondato nel lontano passato cosmico la nostra esistenza, ci siamo elevati al di sopra degli altri Regni, ne siamo debitori fin dai primordi. Una parte del nostro essere ci viene dalla metamorfosi della Natura stessa. Il passato cosmico ci circonda spazialmente, ma nello sperimentarlo interiormente possiamo avere una esperienza spirituale. Immagino le mie capacità sensoriali, poi mi concentro sulle facoltà rappresentative, infine sulla coscienza dell'io che può imparare a guidarsi da solo, così posso riunire in una sola esperienza simultanea le fasi dell'evoluzione dell'anima, le diverse epoche cosmiche per le quali abbiamo transitato collettivamente acquisendo le nostre attuali capacità. Nel succedersi delle epoche ognuno infatti ha

sviluppato la parte senziente, seguita dalla parte razionale, e poi dalla coscienza di essere individuo. Parallelamente, noi indaghiamo la Natura come scienziati, la creiamo come artisti, la trasformiamo come esseri umani. Sono tre forme in cui possiamo incontrare noi stessi a ben vedere, nel nostro indagare, nel nostro creare, nel nostro agire. E' il nostro intervenire, il nostro dialogo, i nostri successi e i nostri errori agendo sulla Natura e il Mondo. Questi motivi ci indicano la responsabilità nell'evoluzione, la nostra orma impressa. Ad ogni passo che diamo nella vita, a ben vedere ci sembra di venire incontro a noi stessi, la vita ci restituisce la parte del nostro essere che si va rivelando. A noi spetta riconoscerla.

Dal mondo che ci circonda ci viene incontro il destino, esso è una parte del nostro essere, la parte mancante che si fa presente. Qui sorge la domanda: da dove procede nel Mondo quello che ci si fa incontro? Dalla Natura e dalle sue leggi naturali?

Nella fase attuale noi ci poniamo in contrapposizione di fronte al mondo. Si è conquistata l'oggettività dell'osservazione e del pensiero. Nei processi della coscienza che diventano espressione delle leggi naturali lo scienziato porta incontro alla Natura l'essere proprio di quest'ultima. E' la restituzione di chi si è elevato su di Essa e ora può abbracciarla nel suo sguardo. Questa è la forza della Scienza naturale, ma anche la sua debolezza, in quanto la realtà propria di colui che conosce viene premessa tacitamente ed erroneamente. Se ci si pone "di fronte" alla Natura, la comprensione dell'essere umano è una pia illusione, perché l'essenza dell'essere umano non segue leggi naturali ma leggi morali. Ecco perché parlare di destino è così difficile, mentre parlare di cause e catene di eventi, di contagio e di virus, è il terreno su cui ci sentiamo sicuri.

Il destino, possiamo ipotizzare, non deriva dalle leggi naturali ma può realizzarsi evidentemente attraverso esse. Se la Scienza umana porta incontro alla Natura l'essere proprio di quest'ultima, non sarà che il Mondo porta di ritorno all'essere umano quello che ancora gli manca per completarlo e "perfezionarlo"?

Un solo esempio valga. Se un uomo va per la prima volta dall'Europa all'America del Sud e là si verifica un fatto del destino che lo immette in una nuova corrente insperata di eventi, tale da mutare radicalmente la sua vita, egli non ha creato in America in questa vita le premesse per quel fatto. Egli ha portato dall'Europa solo la "disposizione" per quel fatto.

Ecco. La disposizione a trovarci qui ed ora sembra arrivare da un lato sconosciuto del nostro passato. Qui ognuno può completare la sua meditazione e trovare le sue risposte. Lo stiamo facendo, lo faremo. Comprendere i propri destini è volgersi al futuro arricchiti spiritualmente.